

IL SONDAGGIO

Ricerca dell'Ipsos. Cresce l'astensione tra i praticanti
Bocciata la politica per la famiglia
Prudenza invece sugli immigrati

«Cattolici delusi dal Pdl, in cerca di nuove strade»

Il gossip incide poco. L'Udc percepita come la più vicina ai valori cristiani. Critiche al Pd per il suo laicismo

di **CLAUDIO SARDO**

ROMA - Cresce nell'elettorato cattolico la delusione e lo smarrimento. Il centrodestra cala nei consensi e tra quanti vanno a messa tutte le domeniche tocca le punte più basse dal 2005. Gli scandali estivi del premier hanno avuto un peso, ma non determinante. I credenti, come del resto la maggioranza della popolazione, sono più interessati ai grandi temi (la crisi, l'immigrazione) e sono piuttosto critici sul federalismo e sulle politiche (mancate) per la famiglia. Si tratta dei risultati di una corposa indagine Ipsos, che **Nando Pagnocelli** ha presentato ieri al convegno di «Persone e reti», l'associazione teodem presieduta da Luigi Bobba. Il punto-chiave è che il disorientamento crea una nuova domanda di politica, ma ad essa manca ancora una risposta forte. Ne discende un aumento dell'astensionismo, un'incertezza sul futuro. Anche se l'Udc è in crescita nelle preferenze dei cattolici e viene percepita come la forza che più delle altre è vicina ai valori cristiani. Solo il 20% dei credenti, comunque, ritiene necessario un «partito cattolico» (il dato raggiunge il 32% tra i cattolici impegnati nelle associazioni e nelle parrocchie). Intanto il Pd si avvantaggia assai poco del recente calo di

consensi verso Pdl e Lega: secondo il sondaggio, i cattolici lo vedono sempre più egemonizzato dalla sinistra laica.

Lo studio Ipsos tiene insieme un'analisi approfondita condotta tra maggio e luglio su un campione di 17 mila intervistati e un sondaggio d'opinione realizzato pochi giorni fa. Il confronto tra il voto dei cattolici alle politiche del 2008 e quello alle europee di quest'anno non presenta dati clamorosi. Il Pdl passa dal 41,3 al 41,2%. La Lega cresce dal 7,9 al 9,2% in linea con l'orientamento generale. L'Udc sale dal 10,2 al 10,4%. Il Pd invece cala dal 26,5 al 22,6% (ma anche in questo caso la flessione tra i cattolici corrisponde a quella generale) e l'Idv di riflesso sale dal 4,5 al 7,1%. Ben più significativa è la curva dei consensi dei cattolici praticanti, che da maggio ha registrato novità non di poco conto: il centrodestra, che da anni allargava sempre più a suo favore la forbice dei consensi con il centrosinistra, da quattro mesi registra un calo costante (da 50 a 41% delle preferenze dei cattolici). A trarne beneficio, però, è solo in piccola parte il Pd. Da alcuni mesi è in forte ascesa (dal 25 al 37%) la cifra degli «altri», che comprende sia gli elettori del Centro che i potenziali astensionisti.

Dove possa portare questa crisi è ancora difficile prevederlo. Secondo il 44% dei cattolici (si arriva al 52% tra i praticanti) l'Udc è il partito che meglio interpreta i valori dei credenti.

Il Pdl cala in un anno dal 28 al 22%. Il Pd sale dall'8 al 10%. Lega e Idv non vanno oltre l'1-2%. Va detto però che il 77% degli elettori cattolici non cerca un partito confessionale. Ancora: la maggioranza dei cattolici contesta le promesse mancate del governo sulle politiche familiari, ma è meno sensibile alle indicazioni pastorali in tema di immigrazione.

Roberto Rao (Udc) ha detto al convegno che i dati incoraggiano il progetto di nuovo Centro: «Un partito con una più forte ispirazione cristiana può essere laico e non confessionale. La condizione è che si fondi su programmi concreti, come quelli per la famiglia, e sfugga alla politica del gossip». Bobba ha lanciato un messaggio al suo Pd: «Siamo di fronte ad una grande sfida culturale. Se inseguiremo i laici furiosi, metteremo a rischio il progetto. La religione non è un handicap, ma una risorsa per la politica». Anche per la democrazia, ha detto **mons. Vincenzo Paglia**, vescovo di Terni: «Chi crede in Dio conosce il limite della politica e non si fa abbindolare dai sogni di onnipotenza degli uomini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

CATTOLICI PRATICANTI

Sono i fedeli cattolici che partecipano tutte le settimane alla messa. Si tratta di una categoria importante per chi studia i flussi di opinione: in genere, nelle diverse rilevazioni il dato oscilla tra il 20 e il 30%. Una cifra assai inferiore rispetto ai cittadini italiani che si dichiarano comunque cattolici, ma che partecipano più saltuariamente alle celebrazioni religiose oppure che non partecipano affatto. Il target dei cattolici praticanti viene accuratamente studiato anche per un altro motivo: finita la Dc, ha presentato nel tempo una significativa mobilità, risultando determinante sia nelle vittorie di Prodi che in quelle di Berlusconi. Nel sondaggio Ipsos i cattolici praticanti sono indicati al 20,7% della popolazione, ma accanto ad essi viene considerata un'altra categoria - i cattolici praticanti impegnati nelle associazioni - che pesa l'11,9%.

